

L'ombra del Reach

La regolamentazione europea è entrata in vigore nel 2007, ma le cifre relative al numero di sostanze da registrare e i conseguenti test necessari sono sei volte più alti di quelli preventivati

di Michela Kuan

La regolamentazione Reach, relativa alla registrazione, valutazione e autorizzazione per le sostanze chimiche, è entrata in vigore nel 2007, ma le cifre relative al numero di sostanze da registrare e i conseguenti test necessari sono sei volte più alti di quelli preventivati arrivando ad una spesa, che graverà sui fondi europei, di 9,5 miliardi di euro e con una mattanza di 54 milioni di animali.

Tali dati, frutto di uno studio riportato sulla rivista Nature da Thomas Hartung della Johns Hopkins Bloomberg

School of Public Health, sono stati presentati in occasione del VII congresso mondiale (30 agosto 2009, Roma) sulle alternative alla sperimentazione animale, un evento di importanza globale, a cui ha partecipato anche la LAV, che ha avuto lo scopo di offrire una panoramica completa sullo stato dell'arte rispetto alle 3R (reduction, refinement e

replacement cioè «riduzione nel numero di animali coinvolti nell'esperimento, diminuzione del livello di sofferenza e sostituzione») considerando tutte le sfaccettature della tematica, dalle tecnologie innovative a quelle integrate, le aree di applicazione e le potenzialità per il futuro soprattutto in vista dei cambiamenti legislativi europei in materia che stiamo vivendo.

In tale occasione Hartung ha sottolineato come le cifre enormi legate al Reach e l'impossibilità di sostenere una richiesta così alta da parte dei laboratori europei, debbano essere da incentivo

per il potenziamento dello sviluppo dei metodi alternativi e l'accelerazione della loro validazione.

Non bisogna dimenticare che nei test di tossicità per lo studio delle sostanze chimiche, gli animali sono obbligati a ingoiare vernici, colle, pesticidi e disinfettanti, vengono inseriti in camerette contenenti vapori chimici che sono costretti a respirare, la loro pelle e i loro occhi vengono spalmati con i prodotti da testare per verificare il livello di corrosione, irritazione e arrossamento.

Ma l'imminente massacro di milioni di animali per testare le sostanze chimiche previste dal programma

Reach non servirà a salvaguardare l'ambiente e i suoi abitanti, infatti i dati ottenuti dalla sperimentazione animale non sono trasferibili alla

nostra specie, risultando non solo moralmente inaccettabili ma anche inutili e fuorvianti. Basti pensare che 40% delle sostanze chimiche irritanti per i conigli non lo è per l'uomo, mentre solo il 43% degli effetti tossici di alcuni farmaci sull'uomo si riscontrano anche nei topi. A questo proposito si riporta la definizione di tossicologia tratta da uno dei più diffusi manuali utilizzati in ambito accademico: *"essa è definita sia scienza che arte: scienza nella fase sperimentale condotta su animali da laboratorio, arte nell'estrapolazione dei risultati dall'animale non umano all'uomo"* (Casarett & Doulls, Tossicologia, E.M.S.I. 2000).

La lista dei principi attivi che agiscono in modo completamente diverso su animali e uomini è lunga, ma esistono vie alternative alla sperimentazione animale come le strategie integrate che utilizzano tecniche di colture cellulari e bioinformatica comprese le strutture tridimensionali "organotipiche", costruite cioè come organi e tessuti umani.

Una notizia incoraggiante arriva dall'ECHA (European Chemicals Agency), infatti numerose associazioni animaliste europee comprese Eurogroup e la European Coalition to End Animal Experiment, di cui fa parte anche la LAV, hanno sollevato il problema legato alla possibile ripetizione dei test di tossicità, in particolare la possibilità di fare test nella fase di "screening" iniziale e doverli ripetere successivamente per indagini più specifiche.

In seguito alle richieste delle associazioni, l'ECHA ha quindi rilasciato un documento nel quale specifica la non necessità, per le compagnie che producono quantitativi di almeno 100 tonnellate, di fare test di screening se questi sono già compresi nelle fasi successive con un potenziale risparmio di 4,5 milioni di animali.

Nonostante questa notizia importante che sottolinea anche la volontà di ascoltare i pareri delle coalizioni animaliste europee, vo-

L'imminente massacro di milioni di animali per testare le sostanze chimiche previste dal programma Reach non servirà a salvaguardare l'ambiente e i suoi abitanti

ci che cominciano a pesare nello scenario politico e scientifico dell'Unione, rimane ancora scoperto tutto l'ambito delle nanotecnologie.

Questa branca è stata definita la scienza delle strutture a livello molecolare e le nanoscienze lo studio della materia su scala nanometrica, cioè al miliardesimo di metro, dove le particelle sono in grado di interagire con attori biologici, come le proteine, le molecole di Dna e i virus. Ad essa è associato l'alto potenziale nello sviluppo delle nuove tecnologie per la cura delle malattie umane ma anche il pericolo della sperimentazione animale vista la totale mancanza di regolamentazione per questo nuovo campo in grande espansione.

Speriamo che l'avanzamento delle nuove tecniche scientifiche non comporti anche l'aumento del numero di animali coinvolti nella sperimentazione, come già successo per gli organismi geneticamente modificati, ma sia volto all'accettazione di un modello sperimentale basato solo sull'uomo, l'unico vero destinatario della ricerca.

